

Evidenziatore

a cura di **Antonietta Valsecchi**
della Redazione di MC

PAVEL FLORENSKIJ

La mistica e l'anima russa

Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2006, pp. 237

Pavel Florenskij (1882-1937) è stato paragonato a Leonardo da Vinci o a Blaise Pascal per l'intelligenza straordinaria. Dottore in matematica all'Università di Mosca a 22 anni, rifiuta la cattedra universitaria e studia teologia. Si sposa, viene ordinato presbitero ortodosso, ha cinque figli. Docente di Filosofia presso l'Accademia filosofica di Mosca, unisce le più alte speculazioni metafisiche con la matematica, l'ingegneria, la storia dell'arte, la chimica, la teologia. Si presentava agli incontri accademici in abito talare. Le autorità politiche lo rinchiudono nel lager delle isole Solovki e, dopo anni di lavori forzati, viene fucilato. Tra le sue opere apparse in traduzione italiana ricordiamo: *La colonna e il fondamento della verità* (Rusconi 1974), *Le porte regali* (Adelphi 1977), *Lo spazio e il tempo nell'arte* (Adelphi 1995), *Non dimenticatemi* (Mondadori 2000), *Ai miei figli* (Mondadori 2003). In questo volume vengono presentati alcuni scritti inediti dedicati alla mistica, alla preghiera, all'estetica.

Ha curato l'edizione Natalino Valentini, il più insigne studioso italiano dell'opera di Florenskij.

PIETRO A. CAVALERI

Vivere con l'altro. Per una cultura della relazione

Città Nuova, Roma 2007, pp. 191

I molti volti del disagio sociale e della sofferenza hanno oggi in comune una medesima difficoltà: l'incapacità di relazionarsi. È a partire dalla cultura della relazione che l'uomo postmoderno può ritrovare la propria dignità. Solo essa può aiutare gli uomini contemporanei a riscoprire e a tramandare le necessarie "competenze" relazionali. Con taglio divulgativo, la relazione con l'altro viene presentata come una sorta di "spazio sacro" all'interno del quale si svela la nostra identità, si curano le inevitabili ferite della vita, si crea il benessere individuale, si costruisce la città.

Indicativi gli argomenti dei 7 capitoli: La grammatica della relazione; La relazione e alcuni suoi contesti; Aspetti antropologici della relazione; La dimensione relazionale nella cultura contemporanea; La relazione con l'altro nella psicologia contemporanea; Alla ricerca della felicità; Io, l'altro e la globalizzazione.

Pietro A. Cavaleri è laureato in psicologia e in filosofia, insegna all'Istituto di Gestalt H.C.C. e alla LUMSA di Caltanissetta. Siamo onorati di averlo come amico e collaboratore.

ANTONIO BELPIEDE

Di vento, di fuoco, di sangue. Dieci anni di corsivi francescani

Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, Foggia 2007, pp. 287

Il libro raccoglie i corsivi pubblicati da Antonio Belpiede, cappuccino pugliese, su riviste francescane e firmate come "frate vento" o "frate fuoco". Da sempre frate Antonio ha lavorato e ancora lavora tra i giovani: non a caso il volume è dedicato "a padre Vincenzo Frezza, cappuccino, il primo *Frate Fuoco*, che nel 1948 tenne a battesimo la Gi.Fra. (Gioventù Francescana) d'Italia". Nella desertificazione culturale e religiosa che avanza a grandi passi sul nostro orizzonte, tra videogiochi sempre più demenziali e la dilagante melassa soporifera dei *reality show*, la lettura sapienziale di questi corsivi, scaturiti dal cuore incandescente di fra Antonio, può aiutare a

recuperare quelle condizioni climatiche spirituali favorevoli - vento, fuoco, sangue - a far rifiorire la speranza cristiana e la letizia francescana.

Antonio Belpiede è poeta e giornalista, ma soprattutto entusiasta animatore della Gioventù Francescana. È superiore del *Convento di padre Pio giovane* a Serracapriola.

CRISTIANO CAVINA

Un'ultima stagione da esordienti

Marcos Y Marcos, Milano 2006, pp. 221

“Non sempre quello che predicavano i Salmi era vero, e visto che il buon Dio non aveva verdissimi prati a disposizione per tutti, a noi era stato riservato un campetto di ghiaia nel cortile di un convento”. Si tratta del convento dei Cappuccini di Casola Valsenio (RA). Da alcuni anni i frati non sono più presenti in quel bel paesino circondato da castagneti, ma la curiosità ci ha indotti a leggere il libro. “Eravamo una squadra che suscitava un sacco di allegria, in trasferta. Almeno prima del fischio d’inizio. Le nostre maglie blu erano sbiadite da infiniti lavaggi e i numeri si scucivano dopo pochi minuti. Alcuni di noi avevano le scarpe di qualche misura in più, per non doverle ricomprare nuove ogni anno”. Ed è uno spasso assicurato, con i suoi periodi brevi, la sintassi elementare, il gusto del paradossale: riesce a mettere in contatto diretto con un mondo già lontano, ma che è un peccato aver perso. “Eravamo affamati del pallone. Gli davamo la caccia, come predatori. Eravamo nati per quello”. L’autore conclude i suoi ricordi promettendo che, da vecchio, a un bambino solitario “parlerò del Dio del Calcio e della magia che dispensa a chi ha abbastanza coraggio per credergli, inseguendolo in campi polverosi negli angoli dimenticati della terra, in un’ultima stagione da esordienti”.